ANNO XXVI. Venerdì, 14 Novembre 1873. N. 314.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno Semestre Trimestre

Roma a domicilio e provincie del Regno L. 22 — L. 12 — L. 6 50
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, [illegible] e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]

[illegible] Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Numero [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 10. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra presso Davies & Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Novembre

IL TIPO MONETARIO

Due dispacci abbiamo pubblicati ieri d'ordine economico, che richiedono la nostra considerazione.

Il primo è quello che annunzia aver la Svizzera inviata una nota alla Francia per raduuar una nuova conferenza delle quattro potenze che hanno firmata la convenzione monetaria del 1865, affine di deliberare intorno al mantenimento del doppio tipo monetario e alla scelta d'un sol tipo; il secondo è la presentazione, annunziata nel discorso di Re Leopoldo, al Parlamento belga, d'un disegno di legge per limitare o sospendere la coniazione delle monete d'argento.

L'Italia, come una delle quattro potenze che hanno conchiusa la convenzione del 1865, sarà, ne siamo certi, chiamata fra breve a esprimer il suo parere e a dare il suo voto nella quistione che ora preoccupa i governi, le banche, il gran commercio e i pubblicisti, della conservazione del doppio tipo d'oro e d'argento o della soppressione del tipo d'argento, non ammettendo più le monete di quest'ultimo metallo prezioso come moneta legale sennonchè per piccole frazioni ne' pagamenti, come è stabilito nella Gran Bretagna.

È un fatto accertato che il rapporto di valore dell'oro e dell'argento si è venuto poco a poco alterando. Ora l'argento perde rispetto all'oro circa 2 1/2 ed anche 3 per cento. La diminuita produzione dell'oro nella California e nell'Australia e l'aumentata produzione dell'argento sono state la cagione di questo lento scemare del valore del secondo metallo. Vi si aggiunse poscia la risoluzione presa da alcune potenze che non avevano altro tipo legale monetario fuorchè l'argento, di aggiungervi pure la moneta d'oro, con l'espresso intendimento di sostituire poscia interamente il tipo unico d'oro al tipo unico d'argento.

La Germania, è già entrata francamente in questa via. Avendo essa in circolazione oltre duemila milioni di lire in monete d'argento, sarebbe stata cagione d'una grande perturbazione e d'una sensibile perdita il levarle di corso. Perciò, mentre ha coniate le nuove monete d'oro e ne sta ancor coniando quante crede bastare ai bisogni pubblici, ha determinato che quelle d'argento continuerebbero, finchè non sia altrimenti disposto, a esser ricevute nelle casse pubbliche.

È il duplice tipo provvisorio. Ma siccome l'argento perde in confronto dell'oro, è naturale che i tedeschi, ne' pagamenti che debbono fare, diano dell'argento in luogo dell'oro ed anche che cerchino di mandar l'argento ne' paesi dove costituisce l'unico tipo monetario od uno de' due tipi, per tutti i rimborsi che vi debbano fare.

I Paesi Bassi, che temendo delle oscillazioni del prezzo dell'oro, stante la scoperta delle abbondanti miniere aurifere della California, avevano nel 1850 stabilito il tipo unico dell'argento e tolto il corso legale alle monete d'oro, ritornano oggi ad ammettere, istrutti dall'esempio della vicina Germania, il tipo dell'oro simultaneamente a quello dell'argento, ma anch'essi col proposito di sopprimer poi questo.

La Svezia, la Norvegia e la Scandinavia sono state più risolute; esse hanno adottato il tipo unico d'oro. L'impero austroungarico vi ci tende, da quanto pare, anch'esso, avendo proposto di aderire al sistema monetario decimale quando si stabilisse il tipo unico d'oro, e intanto ha cominciato a coniare delle monete d'oro di 8 e di 4 fiorini, equivalenti al marengo ed al mezzo marengo.

Al cospetto di queste deliberazioni di vari Stati le quattro potenze, cioè Francia, Italia, Belgio e Svizzera, che hanno stretta la Convenzione del 1865, non possono prescindere dall'esaminare attentamente la quistione e dal risolverla.

Le condizioni speciali della circolazione monetaria in cui trovasi l'Italia non la esimono dall'occuparsene.

Essa, per quanto ci ricorda, ha ratificata la Convenzione, quando il corso forzato era già stabilito, e niuno delle tre altre potenze ha fatto delle riserve. Anche la Francia ha poscia dovuto accordare al biglietto della Banca il privilegio del corso forzato, per averne delle anticipazioni. La floridezza della sua industria e de' suoi scambi, l'assetto delle sue finanze e la solidità del suo credito l'hanno preservata dal discapito della carta in confronto dell'oro; ma ciò non toglie che il suo sistema di circolazione pecuniaria non sia eccezionale. Pure essa sente la necessità di definir la questione del tipo monetario e non ha trascurato di studiarla.

La Francia ci ha pure ora il suo interesse. Essendo, in generale, creditrice verso il commercio estero, trova, più che un pericolo, un danno presentaneo nel doppio tipo. I suoi debitori le mandano argento, donde una perdita di 2 e 3 per cento nella somma de' suoi crediti. La cosa è diversa per l'Italia. Debitrice sempre verso l'estero, avrebbe interesse che si mantenesse il doppio tipo per pagare con quella moneta che val meno. Sarebbe un benefizio lieve, si capisce, ma non disprezzevole per un paese che paga all'estero in danaro sonante quelle cedole del debito pubblico che paga all'interno in carta, perdente 17 a 18 per cento, e che deve procurarsi di molti milioni nel corso dell'anno per mandarli fuori.

Sarebbe però malcauto e inetto quel governo che, per la possibilità o anche la certezza d'un guadagno presente, trattasse con indifferenza una faccenda grave che riguarda la circolazione pecuniaria.

Il corso forzato è diventato una malattia acuta. Tutti ne sono inquieti e se il Parlamento comprende, come confidiamo, l'ufficio suo, deve pure occuparsene. Il danno dell'universale è visibile, e se ognuno potesse o volesse calcolare la parte sua, si persuaderebbe che al paragone qualsivoglia sacrificio per metterci fine sarebbe ben piccolo. Ma quand'anco vi abbia chi creda non poter il corso forzato esser fra breve levato, è dovere del governo di prendersi a cuore la quistione e scegliere un partito.

La Commissione, nominata dal Belgio, ha all'unanimità deciso che il suo governo non poteva modificare il suo sistema monetario senonchè d'accordo con la Francia, l'Italia e la Svizzera e che lo stabilimento del corso forzato non svincolava le altre potenze. Intanto il Ministero presenta al Parlamento un disegno di legge per aver la facoltà di restringere o sospendere la coniazione delle monete d'argento. Con questo provvedimento spera di riparare ad un danno ormai innegabile per la finanza e pel commercio, lasciando tempo alla conferenza di prender una concorde deliberazione.

Noi crediamo che si vada verso il tipo unico dell'oro; ma crediamo pure ci si convenga andare con molta cautela e fissare un termine discreto di transizione, affine di evitare dei dissesti, che, se non sarebbero così sensibili come quelli del corso forzato, sarebbero tuttavia abbastanza gravi per dar a pensare all'industria e al commercio.

I LEGITTIMISTI D'ITALIA

Si pubblica a Reggio (Emilia) (dove ben pochi lo leggono) un giornale clericale intitolato: *Il genio cattolico*, ed è diretto dal conte Prospero Liberati Tagliaferri e dal signor Domenico Panizzi. Or bene, il conte Prospero e il signor Domenico si sono fatti iniziatori di un indirizzo al conte di Chambord per congratularsi della sua lettera al signor Chesnelong, e lo hanno spedito a tutti i giornali clericali d'Italia, accompagnandolo con una lettera che non sappiamo se sia stata scritta dal signor Domenico o dal conte Prospero, ma che, ad ogni modo, è degna dell'alta mente di entrambi. Chi sa quanto tempo ancora così l'indirizzo come la lettera sarebbero stati sepolti negli archivi dei giornali clericali, se l'*Italia Centrale* di Reggio, giornale eretico e libertino, non li avesse avuti fra le mani e non si fosse affrettata a stamparli, mandando per tal guisa ai posteri i nomi del Panizzi e del Liberati.

L'indirizzo incomincia dicendo che la stampa cattolica « tende ansiosa l'orecchio quando i « Re per la grazia di Dio elevano la voce, e « ne registra con venerazione le parole. » Il conte di Chambord ha parlato e i direttori del *Genio cattolico* hanno teso gli orecchi in segno di *giubilo e riconoscenza*. « E si accrebbero a dismisura (non gli orecchi ma l'ammirazione e l'entusiasmo dei fortunati possessori dei medesimi) quando il conte di « Chambord, il più grande ed il più stimato « di tutti i monarchi dell'epoca nostra, pre« ferì mettere in dubbio l'esito di un avve« nimento che tiene commossa e palpitante « di desio l'Europa intera, anzichè rinunziare, « anche per un istante solo, ai principii im« mutabili del diritto e del dovere (non quello « di Ginevra); dettando una di quelle sublimi « pagine, le quali restano monumento eterno: « perchè quando parlano i Re per la grazia « di Dio, Dio li inspira! »

E preso l'aire il conte Prospero e il sor Domenico confortano il conte di Chambord della perdita del trono, assicurandolo che la bandiera bianca « sventolerà un giorno, ben più « nobile trofeo, sulla sua tomba regale. »

I direttori del *Genio* seguitano a chiamar *Sire* il conte di Chambord e lo pregano di essere « dopo l'immortale Prigioniero del Va« ticano, la stella delle loro più vive spe« ranze. » Quindi fanno voti affinchè i francesi rinsaviscano; e commossi per la fatica durata nello scrivere questo squarcio d'eloquenza, cadono, *umilissimi e devotissimi*, davanti al *regal piede* d'Enrico V.

Ma con qual diritto il conte Prospero e il signor Panizzi si rivolgono da Reggio-Emilia a qual monarca *in partibus*? Ce lo dicono essi stessi nella lettera che accompagna l'indirizzo. Ecco le loro parole:

« Che l'impulso poi a tale dimostrazione di « rispetto venga da noi, crediamo di poterlo « giustificare col fatto che S. M. Enrico V, « secondo cognato di S. A. R. Francesco V « d'Este, nostro amatissimo sovrano nel du« cato di Modena e principe per pietà, per « virtù, per senno e per costanza di carattere « non inferiore al discendente di S. Luigi, ne « ridonda il dovere ed anche se si vuole ne « viene conferito il diritto, d'essere fra i primi « ad applaudirne le nobili imprese. »

Ecco un periodo molto oscuro e sgangherato; chi non conoscesse lo scopo della lettera, non intenderebbe se il sig. conte Liberati e il sig. Panizzi vogliano far plauso ad Enrico V, o a Francesco d'Este, o a S. Luigi. Ma dal complesso si desume che San Luigi c'entra per nulla, e che se la soprascritta è pel conte di Chambord, l'indirizzo è, in fondo, per l'ex-duca di Modena.

Noi non avremmo parlato di questo indirizzo uscito dalle officine d'un giornale ignoto, se non valesse a mostrarci i vincoli che uniscono i legittimisti *francesi* e i fautori delle cadute dinastie in Italia, e come questi ripongano in quelli ogni loro speranza. Ma, come abbiamo detto più volte, i legittimisti in Italia rivolgono i loro sforzi non solamente a far trionfare una determinata forma di governo, come avviene in Francia, ma addirittura a distruggere l'unità nazionale.

Questo colpevole intento non raggiungeranno il conte Liberati, nè il sig. Panizzi, nè quanti pensano come loro, ma è utile che siano poste in chiaro le speranze di un partito nemico al paese e si mostrino pure i mezzi con cui avrebbero voluto effettuarle.

MONSIGNOR LUQUET

Giorni sono abbiamo riprodotto dal *Confédéré* del Vallese un progetto che mons. Luquet, inviato pontificio presso la Confederazione Svizzera nel 1848, presentava in nome della Corte Romana al governo di quel Cantone per definire le questioni politico-religiose che pendevano allora, agitando vivamente lo spirito pubblico.

Fra le proposte che mons. Luquet faceva, c'era pur quella di lasciar al popolo l'elezione alle cariche ecclesiastiche.

L'*Osservatore Romano* ha dichiarato che il rappresentante del Papa in Svizzera nel 1848 non espresse con quel progetto che le sue personali opinioni ed aggiunse che Pio IX ne ha ordinato il richiamo appena ebbe conoscenza di quelle proposte.

Noi abbiam fatto cenno della risposta che l'*Osservatore Romano* dava alle rivelazioni del *Confédéré*, il quale però, nel numero che abbiamo sott'occhio, replica al giornale di Roma rettificando la narrazione delle cause che indussero la Corte pontificia a richiamar dalla Svizzera mons. Luquet.

Secondo il *Confédéré*, questo prelato non aveva fatto un segreto delle proprie convinzioni favorevoli alle idee moderne e fu appunto eletto a Nunzio presso la Confederazione, perchè queste opinioni potevano più agevolmente assicurare la buona riuscita delle trattative, che dopo la disfatta del Sonderbund e mentre l'Assemblea federale stava rivedendo la costituzione, era interesse della Curia romana di conchiudere.

L'inviato del Papa aveva informato la Corte papale che le popolazioni del Vallese stavano per abbracciare il protestantesimo e ciò spiega la larghezza in senso liberale delle istruzioni che da Roma gli erano mandate.

Scomparso il pericolo d'un cambiamento di religione per parte di quelle popolazioni e spirando dalla Francia un vento favorevole alle idee clericali, il governo pontificio si sentì più forte e sconfessò le precedenti istruzioni richiamando mons. Luquet.

Questa è la storia del richiamo secondo il *Confédéré* ed è ben diversa da quella che ci ha narrato l'*Osservatore Romano*.

LA STAMPA ESTERA ED IL MONUMENTO A CAVOUR

La *Freie Presse* pubblica il seguente articolo sull'inaugurazione del monumento al conte di Cavour:

7

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. [illegible]

(DAL TEDESCO)

Guglielmo era ritornato al suo posto di malavore ed inquieto; indarno i suoi compagni s'adopravano a ridestare la sua allegria: non vi riuscirono. Stanco ed eccitato, un ultimo bicchiere tracannato gli fece l'effetto di un soporifero; egli stese le braccia sul tavolo, v'appoggiò il capo, e dopo pochi minuti fu immerso in profondo sonno.

Allorchè si svegliò, sentì sul corpo il freddo soffio del vento mattutino, e poco stante spuntò l'aurora, bella e stupenda, com'era quella del giorno innanzi, ma non pertanto così diversa!

Egli era solo; meno che il giovinastro cittadino che giaceva nell'angolo opposto sopra una panca; gli altri s'erano tutti ritirati, portando via la [illegible] di seta coi fiorini che vi pendevano; avevano lasciato, per ricordo, la nuda asta. Guglielmo, senza curarsi di risvegliare il giovanotto, nè punto bramoso di rilevare come e perchè l'avessero lasciato in tal modo, non pensò che a togliersi al più presto da quel luogo. Era anche troppo ciò che la memoria gli rinfacciava da sè circa gli avvenimenti del giorno innanzi, perchè gli piacesse tornarci sopra.

Rabbrividendo, ei strisciò tra le messi e i campi di stoppie lì presso; non voleva incontrare nè essere incontrato da anima viva; giunto sopra una cima più elevata, entro un boschetto, si gettò singhiozzando sull'erba e lasciò libero corso alle lagrime ardenti che gli sgorgarono lungamente dagli occhi. Pentimento, rabbia e vergogna laceravano a vicenda l'animo suo. Era dunque possibile che tutto ciò fosse avvenuto? Dalla letizia serena e spensierata con cui s'era levato il dì prima, essere piombato a tanta ignominia! Ciò che gli avevano attribuito a torto, ora l'avea fatto davvero..... il nome contro al quale ei s'era dibattuto come un giovane puledro contro al primo freno, ora ei se l'era scritto sulla fronte da se stesso; avea passato una giornata con del canagliume e s'era acconciato a servire di passatempo ad una brigata di oziosi. E perchè era accaduto tutto ciò? Non avea egli voluto far ciò di sua volontà, no; l'ingiustizia usatagli dal padre suo lo avea spronato, e al primo passo erano succeduti involontari tutti gli altri, come una sola pietruzza staccata fa crollare un fragile edificio. Disseccate le lagrime prorupppe in maledizioni; poi, esalato anche il furore per tal modo, principiò a farsi strada nell'animo suo una più tranquilla riflessione e più pacato giudizio.

Il suono delle campane della chiesa, che invitavano all'ufficio mattutino, giunse al suo orecchio e lo dispose a ritornare in pace con sè medesimo. Egli si alzò tranquillizzato: avea preso la risoluzione di recarsi dal padre suo e discorrere seco ad animo aperto e riconciliarsi con lui. Si sarebbe posto subito in via, ma in quell'ora, essendo giorno festivo, pensò che nol troverebbe in casa, imperocchè in tali giornate egli non tralasciava di recarsi alla chiesa del villaggio più vicino; la quale essendo pure alquanto lontanuccia, il vecchio non sarebbe di ritorno che all'ora del pranzo. Ei pensò adunque che il meglio si era di far in modo di giungere al podere dopo quell'ora, cioè, quando tutti gli abitanti della possessione si spargevano qua e là e la casa rimaneva silenziosa e tranquilla come una grande chiesa.

Così rincorato, e fatto più leggero da'suoi buoni proponimenti, ei rientrò in mezzo allo strepito della gente che accorrevano alla fiera annua, la quale dovea aprirsi tosto compiuto il servizio divino.

Nel punto istesso in cui egli elaborava il suo piano, un veloce calessino tirato da due buoni cavalli s'avanzava verso A... I cavalli procedevano con tanta rapidità, quanta potesse richiedersi per vincere una scommessa o rincorrere un fuggitivo; ma al contadino che sedeva nel piccolo legno la velocità loro non pareva bastante, imperocchè di quando in quando gridava alla giovanetta che guidava, seduta al suo fianco, di sferzare maggiormente que' pigri animalacci che avean disimparato il correre nel lavoro de' campi.

Era questi il vecchio padre di Guglielmo e la giovanetta Teresa.

Per la prima volta in sua vita il vecchio, divenuto infedele alle sue abitudini, avea sorpreso tutti in casa, coll'ordine, dato il mattino per tempo, di preparare ogni cosa perch'ei volea recarsi, in cambio che alla chiesa vicina, al villaggio parrocchiale di A.... ov'era la fiera. Ei non addusse il motivo che a ciò lo spronava, ma era facile l'indovinarlo. In tutto il giorno precedente egli avea manifestato straordinaria inquietudine; avea voluto trattenersi, contro la sua consuetudine, fino ad ora tarda sotto il pergolato davanti alla casa, e alla Teresa che era venuta ad ammonirlo che gli piacesse di ritirarsi a motivo della frescura notturna che gli potea esser nociva, avea risposto che lo lasciasse in pace, che l'aria era tranquilla che l'era una delizia; e avea seguitato a trattenersi con il Giorgione delle faccende da costui eseguite nel corso del giorno. Anche dappoi che si fu alla fine ritirato alla propria camera, rimase desto a lungo e Teresa, che non potè chiuder occhio nemmen lei in tutta la notte, lo udì alzarsi per due volte e affacciarsi alla finestra e cercare con gli occhi quasi ciechi, se discerneva, nella nebbia, ritornare quel tale che pure, durante il giorno, non avea mai nominato.

E anche in quel mattino appena fu uscito non chiese nulla; allorchè Teresa venne a recargli la colazione, un'occhiata bastò per far certo il misero vecchio di ciò che temeva. Egli non era ritornato! Dunque era vero ciò che gli avean riferito, dunque il figlio suo era davvero un fannullone, uno scapestrato, imperochè, secondo le sue opinioni inveterate ed il suo modo di vedere, prova di questa più patente non potevasi averne oramai: il passare la notte fuori di casa, senza che ciò fosse imposto dalla necessità, era per lui segno evidente di vita dissipata, di animo guasto. E ciò avea fatto il suo figlio maggiore, quello su cui egli avea fondato tutte le sue speranze, quello che dovea dirigere e mantenere il decoro del podere dopo di lui... e l'avea fatto dopo la prima seria ammonizione ch'ei gli avea rivolto, dopo averlo veduto e lasciato corrucciato seco... quest'era stato tutto il frutto ottenuto dalle sue parole! ch'egli avesse aggiunto a errori perdonabili e lievi il maggiore ed inescusabile, di recargli un insulto, di sfidare le sue minacce!

Durante la notte, predominò in lui un sentimento più vicino al dolore e alla tristezza che alla collera, ma nell'alzarsi al mattino questa avea sormontato. Nondimeno seppe dissimulare di fronte alla gente di casa e diede gli ordini per recarsi ad A... con tuono in apparenza calmo.

Giorgione, che era presente con Teresa, si guardò dal compromettersi con una parola avventata qualunque, e se ne andò in fatti pace ad apprestare carrozza e cavalli. Mentre era intento a ciò, gli si fece accanto, mostrando esser capitato lì a caso, il servo Ma-

« Sabato scorso a Torino ha avuto luogo una grande solennità e dense masse di popolazione percorrevano le sue vie, divenute più silenziose dacchè i Re di Casa Savoia avevano lasciata la loro antica residenza. Era una vera festa per Torino, poichè si scopriva il monumento d'un grande torinese, d'un uomo il quale scrisse a tratti potenti il suo nome nella storia e che non solo la sua patria, ma l'Europa aveva riconosciuto come uno dei più considerevoli del nostro secolo: il monumento del conte Camillo Benso di Cavour.

« Meno di altri la cui effigie sta scolpita in marmo od in bronzo, egli avrebbe avuto bisogno di pubblici monumenti fra il suo popolo. Il Regno d'Italia tutto non è forse il suo monumento? Nondimeno i patrioti riconoscenti si affrettarono dopo la sua morte ad erigergli monumenti, e certo ve ne sono parecchi nella Penisola. Però la sua città nativa era rimasta indietro ed offerse con pompa solenne questo tributo estremo al proprio figlio, morto dodici anni or sono, soltanto ora. Anch'egli ora è sulla piazza Carlo Emanuele e la sua fisonomia poco regolare, ma spiritosa, dallo sguardo vivace e dall'astuto sorriso sulle labbra, contempla le vie della città dove il Piemonte si trasformò in Italia.

« I monumenti di Cavour si possono esaminare e giudicare esattamente, Cavour stesso però no. Siamo ancora troppo vicini all'uomo; i personaggi eminenti richiedono maggiore lontananza, se non si vuol giudicarli con troppa parzialità. I dodici anni, trascorsi dopo la morte di Cavour, non sono bastati a dare un'immagine veramente fedele in tutti i suoi tratti. In ogni azione della sua vita, della sua politica, parla ancora il *partito*; il concetto puramente storico, che impartisce con calma sovrumana lode e biasimo, non ebbe ancora campo di mostrarsi, e noi soli non pretendiamo di volerlo interpretare. Osserveremo una cosa soltanto. Siamo perfettamente convinti delle eminenti qualità e del sincero amor di patria del conte di Cavour. Riterremmo di pessimo gusto se un giornale austriaco lo volesse rimpicciolire, perchè egli dovette essere un implacabile nemico dell'Austria, così richiedendolo le circostanze. Ma allorchè il sindaco di Torino disse all'inaugurazione del monumento che Cavour aveva fatto l'Italia, ci sembra che l'oratore abbia commesso un'ingiustizia verso i suoi connazionali. Certo fu una grande fortuna per l'Italia che si trovasse un uomo di Stato di genio il quale dirigesse il movimento unitario e lo frenasse diplomaticamente; ma senza l'ostinata opera d'un decennio dei patrioti che morirono sui campi di battaglia e nelle fortezze ovvero in esilio, senza le società segrete, senza una gioventù animosa, Cavour con tutto il suo potente ingegno non sarebbe riuscito a fondare l'unità d'Italia.

« Uomo di Stato veramente raro era il figlio del marchese di Cavour, benchè non fosse stato educato alla sua carriera ministeriale da una lunga pratica diplomatica o burocratica. Egli dovè alla mancanza d'ogni preparazione l'arditezza e rapidità del suo avvenimento politico. Allorchè, nel 1849, venne eletto deputato, egli non portò seco quasi nessuna fama. Si sapeva di lui soltanto che per molti anni era stato ufficiale del genio, quindi, annoiato, prese il congedo e passò qualche tempo a Parigi. Si ricordava bensì il giornale ch'egli aveva fondato nel 1847 col conte Balbo, il *Risorgimento*, ma si trovò che questo giornale era divenuto noioso. Infatti Cavour, come giornalista, aveva cavalcato poco il destriero dell'alta politica e si occupava, a preferenza, di questioni finanziarie in modo poco dilettevole per gl'italiani. Nell'anno 1848, allorquando tutta l'Italia si agitava profondamente, ed ogni città e provincia aveva o voleva avere una parte nella indipendenza e libertà, egli restò quieto e tranquillo. Lo si riteneva un patriota astuto ed era considerato con una certa diffidenza, allorchè prese posto nella Camera.

« Questa diffidenza aumentò, allorchè egli, dopo pochi mesi, essendo affatto nuovo, assunse il ministero dell'agricoltura. Egli si contentò di questo posto che prometteva così poco alle sue idee elevate, per entrare nel governo. Il tempo era scelto male per adottare una politica nazionale da Torino. La Sardegna, uscita debole ed umiliata dalla lotta contro l'Austria, non aveva più abbastanza vitalità propria, e pel momento non si doveva contare sull'aiuto dall'estero. E Cavour era troppo saggio, troppo antiveggente per illudersi e supporre che il motto: « L'Italia farà da sè » fosse qualche cosa di più che una fantasia patriottica.

« Nel 1852 gli sembrò giunto il momento d'incominciare l'opera e di concentrare in sua mano i mille fili del movimento italiano. Cavour aveva riconosciuto che l'uomo del colpo di Stato e le teorie di nazionalità da lui scagliate contro le case di vetro degli Stati europei, erano i migliori alleati; aveva egli sino da allora qualche cosa di positivo? Ad ogni modo è degno di nota che egli adottò da quell'epoca la risoluzione di fare della idea nazionale il punto centrico della sua politica; ebbe che dire coi suoi colleghi de Foresta e Massimo d'Azeglio ed uscì dal gabinetto. Questa tattica ben calcolata, ch'egli ripetè collo stesso successo dopo l'armistizio di Villafranca, non mancò di riuscire; dopo poche settimane egli era il principale uomo di Stato del suo paese.

« Da questo momento incominciò il vero scopo della sua vita, per cui aveva lavorato nove anni continui. Egli si mise all'opera indefessamente, senza posa. Osteggiato dai conservatori, non compreso spesso dai radicali, benchè egli si fosse dichiarato abbastanza apertamente contrario ad essi, proseguì, imperturbato, il suo cammino. Quando egli inviò una parte delle poche forze del Piemonte alla spedizione di Crimea, pochissimi ne intendevano la cagione. Più tardi, anche i più semplici compresero che non invano i piemontesi avevano combattuto in Oriente. Già nel Congresso di Parigi la diplomazia ebbe qualche sospetto delle tendenze di Cavour. Quando egli sorprese i suoi colleghi al Congresso con un discorso che descriveva la situazione delle provincie italiane appartenenti all'Austria ed al Papa, essi lo guardavano attoniti e non riuscivano a spiegarsi l'ardire mostrato dal rappresentante del piccolo regno, benchè riconoscessero però lo scopo al quale egli tendeva. Sin d'allora egli collocò la pietra fondamentale all'edifizio, che venne compiuto a Plombières più tardi.

« Si narra che Cavour, poco prima della sua morte, abbia raccomandato vivamente ai suoi amici di stare uniti alla Francia. Un certo numero d'uomini politici italiani perciò anche oggidì ci tengono all'amicizia con la Francia, adempiendo forse all'ultima volontà di Cavour. Può darsi che il celebre uomo di Stato abbia detto questo, ma, a quale altra potenza doveva appoggiarsi il giovane regno nel 1861? Non v'era ancora un impero germanico e la Prussia trattava poco amichevolmente lo Stato *rivoluzionario*. L'Austria, appoggiata minacciosa al quadrilatero, respingeva ogni tentativo di riavvicinamento, con un esercito sempre pronto ai confini. Dove si trovava un amico, un aiuto, se Napoleone non si fosse mostrato favorevole all'Italia? Se Cavour fosse vissuto più a lungo, avrebbe bentosto liberata la sua patria dalla dipendenza alla Francia. I suoi successori, nel cercare di rendere indipendente l'Italia e di stringere nuove alleanze, agirono nel suo spirito.

« A questi suoi successori spettava, e spetta, una miglior sorte di quella del loro grande maestro. Essi saranno meno lodati e vivranno meno nella storia del loro paese, ma hanno la fortuna di poter seguire una politica aperta ed onorevole. Al conte Cavour le circostanze vietarono questa sorte; esse lo condannarono ad un lavoro celato, sotterraneo. Il successo fu grande, la via per cui venne ottenuto era spesso curva ed oscura. Cavour non apparteneva (contrariamente alla maggior parte degli uomini politici italiani) a Società segrete; egli diventò cospiratore soltanto quando si trovò alla testa del ministero. Solamente allora egli esaltò la massima: — Tutto è permesso per rendere l'Italia unita e forte. — Questo sarà forse una macchia per gli storici moralisti, ma il paese ai di cui uomini di Stato si può fare questo rimprovero raggiunge lo scopo e la storia sanziona il trionfo, senza indagare troppo severamente sui mezzi coi quali venne riportato. »

DICHIARAZIONI DEL SIG. THIERS

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

« Domenica mattina una deputazione, composta dei signori: A. Huguet, *maire* di Boulogne-sur-Mer; J. Petit, aggiunto al *maire* e consigliere di circondario; C. Langache, consigliere municipale ed antico sotto-prefetto; D. Henry, membro del Consiglio generale del Passo di Calais, antico *maire* di Boulogne; Ansart-Rault e Duhamel, consiglieri generali, si è presentata al signor Thiers con un indirizzo sottoscritto da un gran numero di elettori delle città e cantoni di Boulogne, Saint-Omer, Arras, Guines, Desvres, Marquise, Lumbres, Outreau, Le Portel, ecc.

« Il *maire* di Boulogne presentò l'indirizzo al signor Thiers, e facendosi l'interprete della grande maggioranza de' suoi concittadini, gli ha manifestato i loro sentimenti di simpatia e di riconoscenza verso la sua persona e di devozione verso la repubblica, di avversione profonda per ogni ristaurazione monarchica e per ogni dittatura.

« Il signor Thiers, ringraziando la deputazione, espresse la sua ferma fiducia nel mantenimento e nell'avvenire della repubblica. Le rammentò che egli era « un repubblicano di fresca data, un repubblicano di ragione », ma che la sua convinzione, frutto d'una lunga esperienza degli uomini e delle cose, era ormai indistruttibile; che, d'altra parte, la repubblica gli pareva rispondere all'opinione pubblica; che a ragione si poteva fare assegnamento sull'assoluta inefficacia di tutti i maneggi ostili a questa forma di governo.

« Il signor Thiers spiegò con una grande chiarezza la posizione rispettiva dei partiti monarchici, soggiungendo essere appunto le loro diverse tendenze che facevano la loro impotenza e che lo avevano dapprima deciso, dopo mature riflessioni, a sostenere la repubblica.

« Allora la conversazione si fece generale e versò sopra diversi soggetti relativi sia alla politica generale, sia alla situazione particolare del Passo di Calais.

« La deputazione pregò il signor Thiers di insistere energicamente, in ogni occasione, per ottenere la prossima convocazione degli elettori di questo dipartimento, nel quale un collegio elettorale si rese vacante per la morte del signor di Rineguesen. »

Il *National* c'informa che ad un indirizzo che gli fu presentato domenica in nome dei francesi residenti in California, da una deputazione presieduta dal signor Weil, il signor Thiers così rispose:

« Io sono vivamente commosso di ricevere delle prove di simpatia venute sì da lontano. Vogliate trasmettere ai nostri concittadini stabiliti in California l'espressione della mia profonda riconoscenza.

« Io ho fatto quanto ho potuto per rialzare la Francia dai disastri prodotti da una guerra follemente intrapresa. Tutto non è stato riparato, ma ho almeno la soddisfazione di sapere che una parte dell'opera fu compiuta.

« I monarchici si agitavano assai quest'estate; essi non riuscirono, ed io sono persuaso che qualsiasi idea di restaurazione monarchica è abbandonata e non potrà essere ripresa. Essa avrebbe avverso tutto intero il paese.

« L'avvenire della repubblica è ormai assicurato. È oggi il solo governo possibile, è quello di tutti con tutti e per tutti. Io adoperò tutta la mia forza a difenderla. Voi potete darne l'assicurazione ai nostri compatrioti della California. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 13:

Sappiamo che il ministero della guerra ha nominato una Commissione di ufficiali generali per lo studio di nuove norme a stabilirsi per l'avanzamento degli ufficiali generali e superiori. Questa Commissione, presieduta dal luogotenente generale conte Pianell e composta dei luogotenenti generali Di Pettinengo, Menabrea, Petitti, Medici, De la Foresta e Longo, si è radunata fin da ieri (12) in questa città.

Sappiamo pure che pel primo dell'anno prossimo sarà costituito un terzo battaglione d'istruzione con sede a Sinigaglia.

Siamo informati che col primo gennaio prossimo verranno formati due nuovi distretti militari, l'uno a Reggio d'Emilia e l'altro a Siracusa.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Union*:

« Il *Paris Journal* afferma di nuovo che l'estrema destra ha ricevuto comunicazione d'una lettera del conte di Chambord, che le ingiunge formalmente di votare la proroga dei poteri del maresciallo per dieci anni.

« Noi abbiamo già detto al *Paris-Journal* che egli era, su quest'argomento, male informato; glielo ripetiamo oggi. »

« L'*Univers* conferma le affermazioni dell'*Union* e dice che il conte ha soltanto consigliato di usar deferenza al maresciallo. Egli non ha accennato nè alla proroga nè alla durata di essa.

L'*Assemblée Nationale* assicura che la questione dei generali in attività di servizio che sono o vogliono diventare deputati sarà decisa immediatamente dopo quella della proroga dei poteri del maresciallo.

L'*Union* dice che il movimento di petizioni in favore della monarchia si estende ognor più. Parigi, esso dice, ha dato il segnale a Marsiglia, ed a Nantes si segue l'esempio.

Quel giornale così conchiude la sua nota su questo argomento:

« Nulla è perduto, e tutto può ancora venire facilmente riparato, se il paese sa parlare tanto alto da ricordare ai suoi deputati che essi hanno dei giudici. »

La *Liberté* ci fa sapere che il sig. Rouher ebbe l'altro ieri un colloquio col sig. Magne e crede che sia assicurato un completo accordo tra il partito imperialista e la destra parlamentare.

Lo stesso giornale annunzia che il colonnello Stoffel è citato a comparire davanti al tribunale correzionale di Versailles, per rispondere delle ingiurie lanciate, nella seduta del 4 del processo Bazaine, contro il generale de Rivière.

L'*Assemblée Nationale* dice che nella congiura d'Epinac entrarono parecchi impiegati nominati sotto l'amministrazione del sig. Gambetta.

Dal *Courrier de Paris* riproduciamo, colle debite riserve, la seguente notizia:

« Alcuni giorni sono, l'imperatrice Eugenia ha indirizzato ad un amico intimo del sig. Magne una lettera destinata a produrre sensazione nel partito bonapartista.

« L'imperatrice biasima in quella lettera molto vivamente l'alleanza dei suoi partigiani coi radicali, e dimostra che essi compromettono così gravemente il ritorno di suo figlio unendosi con un partito che bisognerebbe in seguito combattere molto vigorosamente per riuscire.

« Fu in seguito a questa lettera che avvenne una scissura fra i giornali bonapartisti. »

Il *Soir* annunzia che il Consiglio superiore di guerra ha deciso la creazione di tre vasti campi trincerati a Verdun, a Belfort e Besançon.

I giornali francesi annunziano che il conte di Chambord è partito da Vienna per Monaco. Era accompagnato dai signori De Monti e De Blacas. Collo stesso treno viaggiavano il principe reale e la principessa reale di Danimarca.

A Ginevra ci fu, domenica, l'elezione del Consiglio di Stato del Cantone. I candidati del partito liberale riportarono una splendida vittoria, poichè furono confermati i precedenti consiglieri. Grandissimo fu il concorso degli elettori, sebbene il *Courrier de Genève*, organo dei clericali, avesse predicato l'astensione.

Sopra 15,318 elettori inscritti votarono 9518, sorpassando di quasi 2000 voti la maggioranza assoluta del Cantone.

Sull'installazione del nuovo curato cattolico liberale di Porrentruy (Cantone di Berna) il *Journal de Genève* pubblica i seguenti dispacci in data dell'8 novembre:

« Il rifiuto del Consiglio della chiesa di Porrentruy di consegnare le chiavi, è stato seguito da un ordine di arresto contro ai suoi membri.

« Oggi vi fu una grande agitazione nella città. Nel mattino alcuni gendarmi avevano occupate le porte della chiesa per ordine del prefetto. Si temevano dei disordini, e verso le 5 di sera una parte del battaglione n° 66 è stato chiamato sotto le armi. »

Lo stesso giornale pubblica ancora il seguente dispaccio da Porrentruy, in data del 9 novembre:

« L'insediamento e la prestazione del giuramento dell'abate Deramey, dottore della Sorbona e nuovo curato del circolo di Porrentruy, ebbe luogo in presenza del signor consigliere di Stato Bodenheimer. Tutto è andato bene; vi fu perfetta tranquillità. »

Un telegramma della *Nuova stampa libera* di Vienna ci dà le seguenti notizie del Parlamento ungherese:

« Francesco Deak presentò una petizione e un *memorandum* degli azionisti della ferrovia della Gallizia.

« Il ministro delle finanze Kerkapolyi presentò la relazione finale della Corte dei Conti per l'anno 1872, oltre a una quantità di notizie relative alla situazione dei prestiti fatti dallo Stato fino a qui e ad altre operazioni di credito.

« Algernon Bethy, del centro sinistro, fu eletto a segretario, e Koloman Tisza a membro della Commissione delle finanze. Però Tisza dichiarò di non poter accettare per essere sopraccarico di affari, e avrà luogo presto, mercoledì, una seduta, nella quale si procederà alla nomina di un altro membro in vece sua.

« A presidente della Commissione per l'istruzione pubblica, che si è costituita oggi, fu eletto Koloman Tisza, invece di Szapary che aveva rifiutato. Il barone Federico Podmaniczky si è fatto inscrivere nel circolo Deak.

« Dal *Naplo* ci si dà come falsa la notizia del ritiro di Kerkapolyi's. »

La *Nuova stampa libera* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« 10 *novembre*. — Oggi l'imperatore Guglielmo si sentì alquanto peggio e si astenne da qualunque affare. Però non vi ha alcuna ragione di preoccupazioni.

« La *Gazzetta della Croce* assicura che il cambiamento nella presidenza del ministero di Stato avrà luogo unicamente alla nomina del ministro d'agricoltura prima dell'apertura della Dieta. Si è generalmente sorpresi che quest'ultima nomina non abbia ancora avuto luogo.

« Il cancelliere dell'impero invitò il Consiglio federale a partecipare all'Esposizione universale di Filadelfia, che fu ordinata per l'anno 1876 in cui gli Stati Uniti festeggieranno il centenario della loro indipendenza. In Filadelfia fu costituita una Commissione per l'Esposizione che accetta le iscrizioni fino al 4 marzo 1876. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. R. decreto 14 ottobre che sospende l'in[illegible]

---

riotto e ambidue si susurrarono in fretta alcune parole.

Teresa, dal canto suo, aveva indovinato il disegno del vecchio: capiva ch'ei voleva ire da sè in traccia del figlio e informarsi del dove e come egli avesse passato la notte scorsa; in pari tempo vedeva che la sua risoluzione non ammetteva repliche nè tampoco ciò le rincresceva. Convinta in cuor suo che Guglielmo non poteva aver fatto nulla di male, sperava che il passo del vecchio potesse condurre ad una riconciliazione. Ciò che unicamente le dava pensiero si era che Giorgione potesse trovarsi presente al colloquio o all'incontro dei due; e ad evitare che ciò avvenisse, all'andava pensando quale spediente fosse da usare. All'ultimo si azzardò, mentre sparecchiava, a prender la parola in questi termini:

— Voi fate bene a far questa gita; tante volte vi siete proposto di consultare il dottore di A... intorno ai vostri mal d'occhi; potrete farlo ora...

— Sì, sì, tu hai ragione, Teresa; ma io non avrei avuto bisogno di fare un passo fuori dell'uscio; coi miei occhi ammalati ci vedo tanto da non dovermene augurare de' sani, con pericolo di vederne ancor di più belle...

— Non fate il male e non disperate! — rispose con significato Teresa. — Finchè uno ha gli occhi aperti, ogni cosa può ancor mutare. D'altra parte, la giornata è sì bella, che amerei di farvi compagnia anch'io; avrei bisogno, oltre a ciò, di acquistare della stoffa per farmi un giubbettino nuovo..... Non potreste condurre anche me?

— Perchè no? Ma come si fa? Il calessino è a due posti soli e io devo pigliar meco Giorgione per guidare i cavalli.

— Oh! se non c'è altra difficoltà — ripigliava Teresa — io guiderò da me veramente bene.

— Quand'è così, io non ci ho nulla in contrario — rispose il vecchio. — Bada però di spicciarti a vestire, perchè io voglio far presto.

— Oh! fo in un baleno — rispose ridendo Teresa — m'ero già pettinata per recarmi alla chiesa. Vo e vengo subito.

Infatti essa era già bell'e pronta, mentre il contadino metteva appunto il piede fuori dell'uscio, avvolto nella lunga veste de' giorni festivi e col cappello in capo. In pari tempo Giorgione faceva avanzare il calessino; egli era attillato e azzimato in modo che avrebbe potuto passare per un bel giovanotto, ma il lampo di malignità che gli animò lo sguardo alla vista di Teresa che usciva bell'e vestita in quel punto, guastava ogni cosa. La fanciulla aveva tratto profitto de' pochi istanti concessile, in modo che avrebbe potuto servire di modello, per acconciatura come per aspetto, ad uno che avesse desiderato dipingere una vezzosa contadinella. Doppiamente bella rendevala il pensiero che vagheggiava in mente, il quale dava a' suoi occhi una fiamma e alle sue gote un'animazione in essa insolita.

— Me lo immaginava che la sarebbe andata a finire così! — diceva Giorgione mentre il padre gl'imponeva di scendere e di cedere le briglie a Teresa. — Ma non pensate che vi saprò tener dietro anch'io!

Nulla peraltro di tutto ciò traspari nel suo aspetto, meno che uno sguardo obliquo che egli lanciò a Teresa valse a mostrare a questa ch'ella era stata indovinata; ma lo sguardo di lei non fu meno espressivo e convinse Giorgione ch'egli pure era stato indovinato.

Mentre egli ritornava alla stalla, ove attaccò tosto un caloroso discorso col Mariotto, i cavalli, quasi fossero lieti e superbi della mano che li reggeva, volavano, scesa l'erta, sulla pianura che conduceva ad A...

I due non profferivano parola. Teresa non osava entrare la prima nell'argomento che li preoccupava entrambi; essa, inoltre, conosceva quale era il sistema del vecchio: di ponderare e ruminare a lungo una cosa in sè avanti di esporla, e aspettava che il momento, alla fine, venisse ed egli rompesse il ghiaccio per il primo. Ma il vecchio, tutto assorto nei suoi pensieri, tanto che gesticolava da sè e pareva volgere in mente qualche grave risoluzione, non sembrava disposto ad attaccare discorso. Nè Teresa, dal canto suo, era meno preoccupata. Gli avvenimenti del giorno innanzi, costringendola a fissare il pensiero su Guglielmo più che non l'avesse fatto mai per l'addietro, le avevano rivelato, circa ai propri suoi sentimenti, certe cose che essa non aveva mai confessato a sè stessa. Maggiore impressione, poi, le avean recato la visita e le parole di quel cotale agente, che l'aveva, lì per lì, interrogata dell'esser suo e della sua condizione nel podere. Simile a un gran masso che, innocuo da gran tempo, fosse alfine venuto a piombare annientando ogni cosa, in un tranquillo giardino ad esso sottoposto, cosicchè quella brusca interrogazione l'aveva fatta risalire al passato e cercare di spiegarsi delle cose a cui non avea prima pensato. Nei suoi ricordi della prima, più lontana sua infanzia, essa s'era bensì talvolta rammentata d'altri luoghi, di persone e di avvenimenti tristi, minacciosi, ben diversi dalla placida vita che aveva poi sempre condotto. Queste immagini, in certe giornate di malumore, le avean messo più volte nuova tristezza od avevano rattristato i suoi sogni. Essa, infatti, sapeva d'esser capitata al podere orfana e bambina, e d'esservi stata ricettata dalla bontà della contadina, morta già da più anni; ma più in là di così essa non ne aveva mai saputo; si sentiva, e vedeva, che tutti la reputavano parte intrinseca della famiglia, e ciò le bastava, nè la sua curiosità s'era spinta più oltre; ora questa pace, questa tranquillità erano state interrotte, nè potevan rinascere, come non può sparire l'increspatura [illegible] chiere, ove sia compresa una volta.

Ella faceva proponimento di volersi togliere al più presto da tale dubbiezza, di vedere in chiaro dell'esser suo; e coglieva il primo istante propizio per ottenere dal [illegible] stesso le desiderate informazioni.

Mentre giungevano in A... il frastuono della fiera era al colmo. [illegible] della contrada che metteva alla chiesa, si vedeva una sfilata di botteghe ambulanti, di merci che venivano annunziate con ribasso nei prezzi; dagli stivali ai fazzoletti di seta, ai fiammiferi, ai gingilli d'ogni [illegible] in mostra, tutto tentava d'allettare i compratori per una e per l'altra guisa.

Segnatamente si pigiava la folla sulla piccola piazza limitata da alcuni grandi alberghi nella quale erano state erette alcune tende di quelle compagnie di saltatori girovaghi che non mancan mai in tali occasioni nelle città di contado; ed ivi facevan sfoggio della loro abilità. Le figure dipinte sul sipario e la voce dell'istancabile banditore annunziavano che qui si offriva a vedere il prestigiatore capace a divorarsi un pollo vivo con tutte le penne, oltre ad altre belle cose di questo genere, la non mai veduta danza sulle ova eseguita da una celebre artista.

Era la medesima brigata del giorno innanzi, soltanto dei successori [illegible] l'uno si vedeva [illegible] a comparire come [illegible] l'altro, munitosi di un enorme parrucca e di una barba a proporzione, doveva raffigurare [illegible] l'incolto pubblico, [illegible] la suonatrice d'arpa [illegible] giubbino oltre modo [illegible] dover essere la destinata [illegible] nella danza sulle ova.

(Continua)

portazione e il transito delle piante da frutta insino a che non sia altrimenti provveduto per decreto reale.

2. Nomina del [illegible] Giuseppe [illegible] Ugstagnola e del commendatore Pietro Torrigiani, deputati al Parlamento, a membri del Consiglio dell'industria e del commercio.

3. Nomina del comm. Angelo Villa-Pernice, deputato al Parlamento e membro del Consiglio del commercio, a presidente della Sezione delle dogane del Consiglio stesso.

CRONACA DI ROMA

Gli uffici telegrafici attivati già nell'interno della città per opera del municipio sono, nell'ufficio di sanità al Campidoglio, nel gabinetto del sindaco, nelle caserme dei Vigili, alla Piazza del Monte, a Piazza Borghese, al Quirinale, al Campidoglio, alla Camera dei deputati.

Il direttore dei telegrafi comunali sig. Cesare Calandri deve essere ben lieto di avere veduto attivato un progetto di cui egli è stato il promotore e dal quale si sono ottenuti fin dal suo principio i più favorevoli risultati.

—

Abbiamo accennato ieri nelle *Notizie Ultime* la lieta accoglienza fatta da una immensa popolazione alla stazione ai militi nazionali romani reduci da Torino. Ma quella accoglienza e quei plausi erano dimostrazioni fatte in famiglia, che non si possono paragonare alle dimostrazioni dei torinesi e fiorentini.

Grati i militi romani, hanno spedito per mezzo del loro maggiore Antaldi e colonnello Boncompagni i seguenti telegrammi a Torino e Firenze.

« Generale Acconcio — Comando guardia nazionale Torino — Battaglione guardia nazionale romana giunto Roma ore 10 ebbe accolto immensa popolazione fra grida entusiastiche di evviva Torino e guardia nazionale.

« ANTALDI. »

« Comando generale guardia nazionale Firenze — Ringrazio guardia nazionale Firenze fraterna accoglienza fatta battaglione romano e partecipo sentimenti riconoscenza intera guardia nazionale romana.

« BONCOMPAGNI. »

—

Anche oggi non si è verificato nessun nuovo caso di cholera. E siccome la temperatura è molto più fredda dei giorni precedenti, ci è dato sperare che il brutto morbo, almeno per quest'anno, non venga più a turbarci con la sua odiosa comparsa.

—

Proseguendo i lavori per la deviazione dell'acqua Felice, presso la stazione della ferrovia, furono scoperti alcuni massi di tufo appartenenti alla costruzione dell'Aggere di Servio Tullio. Al di là di detta costruzione ed alla distanza di metri 3 corre lo speco di un acquedotto sotterraneo. Di questi monumenti, come di tutte le altre antiche incerte costruzioni, sono state rilevate, per cura della Commissione archeologica municipale, le relative iconografie.

Esplodendo una mina per demolire il muro di cinta della villa già Caserta all'Esquilino, tra la via Merulana e l'arco di Gallieno, si è scoperto il busto di un giovane dalle venuste ed erculee fattezze, corti i capelli e con incipiente lanugine sulle gote. È probabilmente il ritratto di un *Pancraziaste*. L'altezza è di metri 0,52, la conservazione pressochè perfetta, lo stile greco.

Insieme al busto furono pure rinvenute due teste muliebri ed altri frammenti di ottima scoltura.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 12 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro Centigrado

Massimo = 14,5 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,32

Vento dominante. Nord al mattino e alla sera, sud nel giorno, ma sempre debole.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Chiaro con qualche strato leggero. Tarda sera tutto coperto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie sanitarie. — I giornali di Genova annunziano che da parecchi giorni non essendo più avvenuti casi di cholera in quella città, il municipio ha deciso di non più pubblicare il bollettino sanitario.

Il municipio ha pure fatto vive istanze al ministro dell'interno, affinchè stante la cessazione del morbo tolga le quarantene per le provenienze da quel porto.

Il dovere! — Leggiamo nel *Piccolo*, giornale di Napoli del 12:

Iersera Francesco Alfieri, guardia di P. S., essendo di servizio al vico lungo Carinzi, fu attaccato di cholera. Chiese soccorso al vicino caffè, dove entrò quasi svenuto. Invitato dagli astanti a ritirarsi, disse a chi poteva lasciare il suo posto senza essere sostituito, sarebbe morto piuttosto che mancare al dover suo. Due cittadini, commossi, accorsero sull'ispezione di Montecalvario e fecero rilevare la brava guardia che fu

trasportata alla Consolazione, dove stamane è stata visitata dal questore.

Ai militi romani a Bologna. — I giornali di Bologna così descrivono l'accoglienza fatta al battaglione romano di passaggio per quella città:

Ad onta della pioggia, che imperversava, moltissimi cittadini erano accorsi a salutare i militi romani. La banda civica suonò [illegible] melodie per tutto il tempo (20 minuti circa) in cui il battaglione si trattenne alla stazione.

Il ff. di sindaco avvertì il comandante che il Ristorante della stazione era, per ordine del municipio, messo a disposizione dei militi romani: i quali si servirono però solo di caffè e latte e qualche tazza di brodo.

Alle grida di « Viva Roma, Viva i fratelli romani, Viva Roma capitale d'Italia, ecc. » i militi risposero sempre gridando « Viva l'Italia, Viva Bologna. » E con un « Viva Bologna » salutò pure il maggiore Antaldi, comandante il battaglione, i rappresentanti del nostro municipio.

Effetti delle pioggie. — Il *Commercio di Genova* del 10 descrive i tristi effetti delle abbondanti pioggie nella riviera ligure. Recco e Camogli furono inondate ed ebbero a sopportare non lievi danni.

Cenno necrologico. — Il giornali di Napoli del 12 annunziano ch'è morto l'arcivescovo di Cosenza, mons. Lorenzo Pontili.

Le Corporazioni religiose nel Belgio. — Da un articolo del sig. Emilio Lavaleye, pubblicato nella *Fortnightly Review* e ristampato in francese ad Anversa col titolo: *Le parti clerical en Belgique* si dimostra e si prova con cifre quale sia stato lo sviluppo degli ordini monastici nel Belgio dal 1846 al 1866.

Secondo una statistica del 15 ottobre 1846 esistevano in Belgio in quell'anno 10,515 fra monaci e monache, e oltre a 1,453 stranieri. In tutti 11,968.

Al 31 dicembre 1856 ve ne erano 12,757 nazionali e 1873 stranieri. In tutti 14,630.

Al 31 dicembre 1866 ascendevano a 15,710 nazionali e 2,486 stranieri e quindi in totale a 18,196, sopra una popolazione di 4,940,000 abitanti che di più non dà il censimento belga del 1866.

L'aumento è stato del 52 0/0 in 20 anni. Nel 1866 vi erano 2,991 uomini e 15,205 donne, sicchè la popolazione maschile era di circa 1/6 della popolazione totale dei conventi.

Il quadro più curioso del libro del signor Lavaleye è quello che dà la nomenclatura di tutti gli ordini religiosi esistenti in Belgio. Se ne trovano non meno di 36 pegli uomini e 109 per le donne.

Asilo d'infanzia. — Ci scrivono da Masserano, 10:

Da tre anni in questo borgo mediante il concorso del comune e dei privati venne aperto un asilo d'infanzia in locale concesso gratuitamente dal Municipio nel palazzo comunale. Non avendo altra rendita che una cartella del Debito Pubblico di L. 50 annue acquistata col dono fatto dall'on. deputato Sella, versava in stretto bisogno, quando la signora Cassinis, sorella dell'illustre giureconsulto, volle venire in aiuto iniziando una lotteria raccogliendo molti oggetti da diversi benefattori di Torino ed aggiungendo quelli dei masseranesi, essendo concorse in special modo le signore con lavori da esse eseguiti.

Il prodotto oltrepassò l'aspettativa avendo raggiunto la ragguardevole somma di L. 1200 circa, e mediante un pubblico ballo di beneficenza venne per conseguenza la somma di L. 335, prodotto netto ricavatosi a cui concorsero i reali carabinieri di questa stazione, benemeriti in tutto, rimandando le L. 10 a loro assegnate pel servizio prestato nella notte del ballo.

Direttore di quest'asilo è il reverendo canonico signor Denicola, iniziatore dell'asilo, e che sinora seppe farlo fiorire con gli scarsi mezzi che sa raccogliere, per cui vengono governati circa 100 ragazzi, e stante la scarsità dei mezzi affidato alla cura di una sola suora, vera martire, quale seppe nell'annata scorsa farli progredire da poter stare al confronto dei migliori asili d'infanzia. Tributando a tutti i summenzionati i sentiti elogi ed in ispecie al signor canonico Denicola, auguro allo stesso che possa in breve termine costituire quest'istituto di beneficenza su solide basi, riunire intorno a sè le persone più cospicue del comune perchè anch'esse cooperino al migliore andamento mediante una coordinata direzione e farlo presto decretare ente morale.

Pubblicazione. — *Quadro sinottico delle contravvenzioni gabellarie e delle penalità relative*, compilato dal dott. Ricardo Ercolini, segretario al ministero delle finanze (Firenze, 1873).

La pubblicazione di questo lavoro sarà certamente accolta con piacere dagli impiegati delle Gabelle. Esso è infatti una *Guida* eccellente per applicare con facilità ed esattezza le numerose disposizioni di legge e regolamento sulle contravvenzioni in materia gabellaria.

Anche a noi profani ha fatto impressione il modo con cui il dott. Ercolini ha saputo definire con somma precisione e chiarezza il titolo di ciascuna contravvenzione, le pene pecuniarie, afflittive e accessorie che la colpiscono, e le disposizioni punitive che la contemplano.

Si noti che i titoli di contravvenzione ascendono a 131, e che il numero delle leggi e dei decreti da cui emanano le disposizioni relative non è inferiore alla ventina.

Del resto, la bontà di questo lavoro fu anche riconosciuta dal ministero delle finanze, il quale ne autorizzò la pubblicazione, ed è questo un titolo che già abbastanza lo raccomanda agli impiegati.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Pel viaggio di S. M. Vittorio Emanuele II a Vienna e a Berlino. Versi di Alberto Quaria. — Roma, 1873.

Dell'efficacia delle nuove condizioni d'Italia sulla letteratura nazionale. Memoria del prof. Benedetto Prina. — Milano, tipogr. di Giuseppe Bernardoni.

Relazione del direttore della *Palestra Ginnastica* al sindaco di Verona sulla istruzione ginnastica nelle scuole comunali ed altri istituti della città. — Verona, tipogr. Franchini.

Due parole sincere alla Commissione esaminatrice dei progetti presentati al Municipio, per l'ing. Acconci. — Roma, tip. Polizzi.

Le Georgiche di Virgilio, tradotte in ottava rima da *Francesco Combi*. Opera postuma, premiata dal Congresso pedagogico italiano tenuto in Venezia nel 1872 — Venezia, tip. Antonelli.

Lezione di morale e d'igiene, di Matteuzzi Emma. — Verona, tip. Civelli.

Del Nilo e delle sue sorgenti, lettura popolare fatta nella Regia Università di Roma dall'avvocato Filippo Parona — Roma, tip. di G. Via.

L'Economia rurale, fasc. 19°. — Torino, tipografia Camilla e Bertolero.

Le memorie d'un contadino, scene domestiche di Luigia Codemo Gerstenbrand. Tomo 1°, seconda edizione — Venezia, prem. tip. Cecchini.

Delle nuove poesie di Enotrio Romano, per G. L. Patuzzi. — Verona, tip. Civelli.

Case municipali. Ferrovia Viareggio-Livorno-Cecina. — Livorno, tip. Franc. Meucci.

Comparazioni letterarie tra poeti Greci, Latini e Italiani, del dottor Augusto Romizi. — Mondovì, tip. di Giov. Issoglio.

Corso di Diritto costituzionale, per Giacomo Pagano. Vol. 1. — Palermo, Luigi Pedone Lauriel, editore. Nuova tipog.

La lotta tra il vecchio e il nuovo, per Francesco Vitolo De Avitata. — Napoli, Detken e Rocholl. Libreria internazionale.

Il viaggio del Re d'Italia. Ode del prof. Luigi Mancini. — Fano, tip. Lana.

Gli agrumi rigenerati, per Giacomo Sacchero. — Catania, stab. tip. di C. Galatola.

NOTIZIE ULTIME

Ieri ed oggi sono arrivati molti deputati e senatori ed altri se ne attendono domani, cosicchè è sperabile che la Camera si trovi in numero sino dalla prima seduta.

—

Stamane, 13, vi fu Consiglio al Quirinale, sotto la presidenza di S. M., per la consueta Relazione de' ministri.

—

I dispacci da Versailles recano che i legittimisti hanno provocato ne' loro collegi un moto per inviare all'Assemblea delle petizioni in favore della monarchia di Enrico V, ma con sì meschino risultato che si prevede siano per desistere.

—

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il prospetto delle rendite postali nel 3° trimestre del 1873 in confronto con lo stesso periodo del 1872.

Nel 3° trimestre 1873 esse ascesero a lire 5,637,132 25. Nel 3° trimestre 1872 a lire 5,346,062 08. Differenza in più nel 1873: L. 291,070 77.

Aggiungendo i prodotti del semestre precedente, si hanno per i primi nove mesi del 1873 L. 16,752,257 18, e per i primi nove mesi del 1872 L. 15,330,940 25. Differenza in più pel 1873: L. 1,421,316 93.

—

Ci giungono da Savona spiacevoli notizie sopra una crisi manifestatasi nelle sfere commerciali e bancarie in quella città. Presso un importante Istituto di credito sarebbersi verificate irregolarità nelle operazioni, alle quali irregolarità avrebbero però immediatamente, e per quanto era possibile, fatto fronte alcuni dei più solidi fra i consiglieri dell'Amministrazione. Ma il peggio si è che una Casa commerciale di prim'ordine ha fallito per una somma superiore ad un milione. Un'altra Casa dedita ad operazioni bancarie fu trascinata nella catastrofe e dovette presentare il suo bilancio. Dicesi che il commercio locale avesse in deposito per conto corrente, presso la detta Casa per circa un milione. La sfiducia essendosi impossessata degli animi, ha fatto sì che un'altra Casa rispettabilissima dovette trovarsi in presenza istantaneamente di pagamenti per la cospicua somma di 400 mila lire con gravi sacrifici.

In conclusione si hanno tre assenti, uno dei quali si è rifugiato a Londra e due in Francia. Per una delle Case summenzionate si spera che potrà verificarsi un accomodamento, ma il timor panico è grande, e le conseguenze di questa crisi non cesseranno per questo di essere meno disastrose.

—

Le molte lagnanze che, da alcuni mesi, sono mosse per ritardi nelle corse delle strade ferrate e nell'arrivo dei treni, trovano un riscontro nelle denunzie fatte a' tribunali dai commissariati governativi contro le Società di strade ferrate. Il tribunale d'Alessandria ebbe a occuparsi di questi giorni delle contravvenzioni denunziate da' commissariati governativi contro la Società dell'Alta Italia pei ritardi menzionati. Sopra 18 contravvenzioni ne ammise 9, condannando la Società alla multa di 4,500 lire.

Ma non furono queste sole le contravvenzioni rilevate e denunziate. Nel mese d'agosto furono 52 e 42 nel settembre. Questi fatti provano che gli agenti del governo curano con impegno il buon servizio del pubblico.

Debbesi però riconoscere che non pochi ritardi nell'arrivo de' treni vanno ascritti, negli ultimi mesi, al rifacimento del binario sulla linea da Piacenza a Bologna, che obbliga a rallentar la corsa per la sicurezza de' viaggiatori e degl'impiegati, non meno che alle intemperie che in questa stagione sono frequenti nel passo degli Appennini fra Pistoia e Bologna ed alle quali specialmente vanno attribuiti i difetti di coincidenza degli ultimi giorni.

Per evitare che la coincidenza dei treni a Firenze sia ancor per venir meno e che i ritardi continuino, il ministro de' lavori pubblici ha richiesta e approvata una parziale modificazione dell'orario generale andato in attività il 10 luglio scorso. Esso avrà effetto col primo del prossimo dicembre.

—

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il seguente avviso:

SENATO DEL REGNO

I signori senatori sono pregati d'intervenire alla riunione privata che avrà luogo venerdì 14 corrente mese, alle ore tre pomeridiane, nelle sale del Senato, per procedere all'estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate di ricevere S. M. ed i RR. Principi alla seduta Reale di apertura del Parlamento.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(12 novembre)

Napoli, casi 64, morti 31.

Totale Prov. di	Napoli,	casi 77,	morti 34.
»	Genova,	» 8,	» 5.
»	Caserta,	» 14,	» 3.
»	Reggio Em.	8,	» 6.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi alle ore 2 la Commissione dei Quindici e la pregò di terminare presto i suoi lavori in vista degli interessi del paese, soggiungendo che, circa le questioni politiche, bisogna che essa si indirizzi al ministero, che è il naturale intermediario fra la Camera e lui.

Il colloquio durò soltanto un quarto d'ora.

Versailles, 12. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il duca di Broglie, parlando dell'interpellanza di Say, dice che la legge per la proroga dei poteri non dovendo essere votata giovedì, non conviene complicare la questione della proroga colla questione ministeriale.

Say prende atto delle parole di Broglie e riconosce che esse non hanno lo scopo di riparare il ministero dietro la questione del governo. Egli si rimette all'Assemblea per fissare il giorno in cui si dovrà svolgere la sua interpellanza.

Challemel Lacour, della sinistra, combatte l'aggiornamento.

Baragnon propone di fissare che l'interpellanza Say abbia luogo all'indomani della votazione della legge per la proroga dei poteri.

Il ministero accetta questa proposta e la Camera l'approva a grande maggioranza.

Quindi la Camera decide che l'interpellanza Lamy abbia luogo otto giorni dopo di quella di Say.

La seduta è levata.

Domani la Camera non tiene seduta.

Versailles, 12. — Seduta della Commissione dei Quindici. — Casimiro Périer modifica la sua proposta in questo senso che accorderebbe al maresciallo Mac-Mahon la proroga dei poteri per 5 anni, dopo la riunione della prossima legislatura.

I membri della destra insistono per i 10 anni, ma l'articolo di Périer è approvato con 8 voti contro 7.

Approvansi quindi gli altri articoli della proposta Périer.

New-York, 12. — Il capitano e 36 uomini dell'equipaggio del *Virginius*, condannati dalle autorità cubane, furono giustiziati oggi a Santiago.

L'interruzione del cavo sottomarino fra Avana e Santiago impedì che l'ordine di sospendere le esecuzioni arrivasse a tempo.

Berlino, 12. — Con un ordine di gabinetto in data del 9, S. M. l'imperatore dispensò il generale Roon dalle funzioni di ministro della guerra, esprimendogli la sua gratitudine imperitura.

Secondo la *Corrispondenza provinciale*, il generale Kameke sarebbe nominato ministro della guerra.

L'imperatore regalò a Roon il suo busto in marmo.

Berlino, 12. — La Camera dei signori rielesse il conte di Stolberg a suo presidente, Bernuth e Hasselbach a vice-presidenti.

Berlino, 12. — L'*Agenzia Wolff* smentisce la notizia sparsa dai giornali che l'ambasciatore prussiano a Dresda abbia ricevuto l'istruzione d'interpellare il governo sassone circa l'ordine del giorno indirizzato dal re Alberto all'esercito.

Corfù, 12. — In seguito ad un caso di cholera avvenuto a Brindisi, le provenienze di questa città saranno sottoposte ad una quarantena di 11 giorni.

Costantinopoli, 12. — La Commissione del tonnellaggio per l'istmo di Suez decise che il tonnellaggio netto dei legni a vela resti come attualmente trovasi stabilito dal metodo inglese. Sabato stabilirà il tonnellaggio netto pei vapori.

Aden, 12. — Transitarono da qui, il 9 e l'11 corrente, i postali italiani *Arabia* e *India*.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 13	Vienna 13	Berlino 13
Prestito franc. 5 %	91 67	— —	— —
Rendita » 3 %	57 72	— —	— —
» » 5 %	90 30	— —	— —
» Italiana 5 %	59 35	— —	66 1/8
» austriaca	— —	73 80	— —
Consolidato inglese	92 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	362 —	159 50	92 3/4
Banca di Francia	4270 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	71 25	— —	— —
Obbligazioni dette	150 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	318 50	184 —
Cambio sull'Italia	14 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	462 75	— —	— —
Azioni	730 —	— —	— —
Londra a vista	25 62	— —	— —
Aggio dell'oro p. mil	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	205 50	137 —
Banca austriaca	— —	913 —	— —

	Londra, 13
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	57 5/8

Titoli	Roma, 13	Firenze, 13
Rendita italiana 5 %	66 62	66 80(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	66 50(n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	613 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	70 60	— —
Prestito romano Blount	70 35	— —
Detto Rothschild	72 10	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2190 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1512 — (fm)
Banca italo-germanica	296 —	255 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	833 — (fm)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	440 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	[illegible](n.)
Francia a vista	— —	116 25(n.)
Napoleoni d'oro	— —	23 25(n.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	819 — (fm)

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Avviso di Concorso

Il Sindaco del Comune di Balano in evasione al deliberato Consolare 10 novembre 1873

Notifica

È aperto concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto in questo Comune fino a tutto il giorno 10 dicembre p. v.

Lo stipendio annesso a tale carica è di lire duemila.

Il Titolare entrerà in carica col 1° gennaio del p. v. anno.

Gli aspiranti dovranno dirigere a questo Ufficio le loro domande in bollato, e corredate dei consueti documenti.

I patti d'obbligo sono ostensibili alla Segreteria comunale a comodo di chiunque volesse prenderne visura.

Balano, li 12 novembre 1873.

Il Sindaco
G. BOTTI.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Caccіabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

Medaglia del Merito
VIENNA
1873

IL GIURÌ

dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

HA CONFERITO PER LE NOSTRE FABBRICAZIONI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il **Regno ed all'Estero** per la *solidità e buon gusto* dimostrato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato.

Deposito principale in Italia

Schostal e Härtlein, alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al Palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben, N. 30.

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio E., 30	Via Cerretani, n. 3	Via Luccoli, n. 41	Ribas Strasse	Via Roma	Margarethenstrasse, 4

Camicie da Uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6 7. *Idem.* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem*, di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina in più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2. 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem*, tele fina con pieghe o cordoncini fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem*. batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90, a L. 4. — *Idem*, lavorate a pieghe fantasia e cordoncini L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem*. in tela da L. 7, 9, 11 a L. 24 le stracedi[illegible] variamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia L. 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem*, alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Idem*. lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem*, con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem*, per abito a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem*, di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina — *Idem*, finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem*, fini con bordo, colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem*, tela finissima e batista da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2 e 3 metri, per lenzuola a 2 piazze, da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40 — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem*. per 18 e 24 persone, a prezzi discretissimi.

Davanti di camicie da centesimi 50 fino a L. 15 caduno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA

da L. 600, 800, 1000, 1200, 2000, 3000, sino a L. 10, 000. — Si trovano sempre pronti in magazzino.

Distinte dei corredi **GRATIS**. — Si eseguisce qualunque lavoro di ricamo sulle biancherie.

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti

Lettere e Commissioni al nostro indirizzo alla **CITTÀ DI VIENNA** SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso, 161, Roma

---

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 42.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Caraccino**, *Piazza Campo Marzio*, 4, Roma

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 60 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'Ultimo Corriere riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è inferiore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali a seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baretti, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagiani.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

Fillial et Audoque chimiste, prof. Paris

Deposito in *Roma*

Al Regno di Flora, F. Compaire 308 — Via del Corso — 308.

HUILE DE QUINIA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-DERMATINE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle, L. 2 e 3.

VINAIGRE OSMIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico. L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE VEGETIQUE FRANÇAISE per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Carotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

VINO DI COCA

Utilissimo nelle state uno dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Caccіabove, vicolo del Pozzo, 54.

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in *Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo*, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

AVVISO

Dalli soliti tipi di Angelo Marabini in Faenza è sortito, pel centesimo duodecimo anno, l'antico e tanto rinomato lunario, ossia giro astronomico di P. G. P. Casamia Veneziano, sotto la responsabilità di **Francesco Maria Montanari del Casamia**, unico agente e corrispondente per le opere del suddetto autore.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinino, e sono mantenute da intumescenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura.

PREZZO: L. 6 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri, Bologna — Bonavia, Baffoni — Viterbo, Foligno — Ricci, Terni — Morganti, Fano — Giacobini, Rieti — Petrini.

FABBRICA NAZIONALE

D'ARGENTERIE

(SISTEMA CHRISTOFLE)

Garanzia per 15 anni all'uso comune

GAETANO BROGGI E FIGLI

Roma	Milano
Via Corso, 200 (rimpetto pal. Chigi)	S. M. Fulcorina, 12.

Si rimette a nuovo posate, servizi da tavola, da caffè, ecc. ecc.

Assortimento di oggetti di Ruolz per caffettieri.

Il credito ormai acquistato dalla nostra argenteria, viene provato dai premi ottenuti alle principali Esposizioni d'Europa e dalle ordinazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali preferiscono che alla solidità, finezza di lavoro, e lunga durata dei nostri prodotti uniscono vantaggiosa concorrenza nei prezzi, in confronto delle case estere.

È per ciò che non cessiamo di richiamare il nazionale patrocinio al incremento di questa importante industria, della quale fummo finora tributari all'estero.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

[illegible]

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 90.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

[illegible]

Seconda Edizione — [illegible]

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — [illegible] S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori via del Proconsolo, 20.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da L. Carbone.